

La scuola primaria
 "Sacro Cuore" è una
 delle tre scuole appartenenti all'Istituto
 Comprensivo n. 3 di
 Oristano.

PUNTI DI VISTA

ISTITUTO COMPRENSIVO N. 3 – ORISTANO A.S. 2015/2016 ANNO XIII NR.1



La nostra bellissima scuola

SOMMARIO

Presentazione	2
Viva la natura	3
Natale	4
Il Carnevale	5
La sartiglia in classe	6
Romanzo I Cavalieri del Vento	8
La solitudine	9
L'alimentazione	11
Visite didattiche	17
Cao Formaggi	18
Attualità	19
I nostri lavori	20
Viaggio di istruzione	22
Santa Rita	24
Monumenti aperti	25
Lo sport	26
Le nostre classi	28
	30
	31

Premessa

Giunto alla sua XIII edizione, nato dalla voglia di comunicare degli alunni e dalla necessità di avere uno strumento rappresentativo, che possa far conoscere agli altri, anche fuori delle mura scolastiche, le molteplici esperienze educativo-didattiche vissute e condivise durante l'anno scolastico. Il giornalino, utilizzando le discipline del curriculum in forma dinamica e come fonte di conoscenza, si propone di stimolare e rinnovare il piacere della lettura, della comunicazione e della scrittura. Intende altresì favorire la cooperazione e lo scambio di esperienze tra gli insegnanti e gli alunni delle varie classi. (Saba Marisa)

La scuola... un essere vivente

La scuola se fosse un essere vivente io la immaginerei un animale; il portone potrebbe essere la bocca, noi alunni i globuli rossi; i bidelli gli anticorpi perché si occupano di pulire la scuola (organismo). I nostri zaini sono l'ossigeno; le finestre sono gli occhi;

(continua a pagina 2)

Scuola e tradizioni

L'arte di fare... il punto croce a scuola

Si sta avvicinando il periodo di Natale e tantissime richieste per il grande giorno stanno annebbiando la mia mente. Sicuramente i regali che mi daranno e che riceverò con felicità saranno stupendi; ma non bisogna pensare soltanto ai doni per la sottoscritta Marta Buccolei

(continua a pagina 21)



Istituto Comprensivo 3 Oristano
 infanzia - primaria - secondaria di 1° grado
 CF 8000480093 CM ORIC00001

Questo è il nostro sito istituzionale, sempre aggiornato, colorato, accattivante, utile a rispondere ai bisogni degli utenti che lo consultano giornalmente, siano essi adulti che bambini.

Per collegarti www.ic3oristano.gov.it



La scuola e i suoi segreti

“Può sembrare strano ma ho visto l'assurdità, ma no, che dico...io non sono certamente pazza, però ho visto i segreti magici che può contenere un luogo comunissimo a tutti... la scuola”. La scuola per molti è un luogo noioso...grandi e piccini. In realtà attende di essere riempita di vita. Riempiata di vita vera. Noi dobbiamo aprirci a questo mondo di sapienza e apprendimento. Ve lo racconterò io che ho vissuto con grande interesse e mistero, questo posto di cultura ed emozione.

All'entrata di scuola è come se, i bambini venissero risucchiati da una scia luminosa. Vengono accolti da un sorriso smagliante ed eccitante; vengono incoraggiati da un sussurro insolito e calmo:” è ora di cominciare, chissà quante cose nuove ed emozionanti”. Da quel momento incomincia l'avventura! L'obbiettivo per gli scolari è raggiungere il piano più alto della scuola. Un piano forte maestoso ed imponente. Ovvamente bisogna superare una sola paura, essere diligenti buoni, ma soprattutto passare l'anno. Ogni alunno nel braccio porta incisa una scritta quasi permanente “5^ C, 3^ C, 1^ A”, o meglio, la chiave di ogni scrigno. Quando le tapparelle sono abbassate tutto è più triste, manca qualcosa. Noi che assimiliamo, siamo i protagonisti della medesima, ma allora non è un gioco.

(Marta5 C)

(segue.....la scuola....un essere vivente)

i corridoi e le scale sono le ossa e lo scheletro.

La palestra, l'angolo dell'apparato locomotore.

La sala dell'accoglienza l'angolo della memoria e della creatività.

Il cervello è l'aula informatica e la biblioteca.

I bagni sono gli intestini; i giardini e le mura sono la pelle della scuola.

Il cuore della scuola è l'ufficio della Dirigente.

Le vene della scuola sono i fili elettrici.

I polmoni della scuola sono i termosifoni; le luci sono le piastine perché si spengono quando manca la luce.

Le orecchie sono le aule e noi alunni in quel momento ci trasformiamo in timpani.

Le maestre sono i neuroni che ci trasmettono il sapere.

Ho paragonato la scuola ad un animale perché a giungna la scuola va in letargo.

(Michelle,.....5 C)



IL BOSCO

Molti alberi con foglie colorate coprono l'orizzonte infinito. Colori caldi che solo l'autunno può dare. Piccoli ponti collegano le sponde di un piccolo ruscello, l'ideale per trascorrere il tempo lanciando i sassetti. C'è un silenzio irreale; in lontananza si ode solo il fischiettare di un passerotto che vola tranquillamente. Mentre cammini scalzo il legno bagnato dall'umidità ti punzecchia i piedi. Le foglie aderiscono sul terreno scivoloso. Solo qualche albero abbattuto devia il percorso del ruscello, facendolo infrangere contro qualche masso. A stento si sentono sguazzare i pesci. L'erba ormai secca si decompone, una tranquillità fantastica ti accoglie pedalando in bicicletta. Ti addormenti su un tappeto di foglie pensando che l'autunno è arrivato.

(*Simone*)

LA CASTAGNATA

Oggi io e la mia classe siamo andati nel giardino della scuola per partecipare alla castagnata. Mentre scendevo sentivo già il dolce profumo delle castagne; fuori era nuvoloso, c'era molta umidità e mi accarezzava il viso una dolce brezza leggera. Prima di servirci le caldarroste, la nostra classe ha atteso il proprio turno. Avevo l'acquolina in bocca, non vedevo l'ora di gustare quelle dolci castagne. Adoro il dolce odorino delle castagne calde, appena cotte. Nel bancone c'erano due cesti con le castagne crude, cotte, deposte sotto una coperta per tenerle calde. La signora le distribuiva in un sacchetto con la sassola: uno strumento manuale simile a un grosso cucchiaio. Un signore, probabilmente il marito faceva saltare le castagne nella padella bucherellata come se fossero frittelle. Le castagne erano gustosissime e avevano un dolce sapore. È stata un'esperienza fantastica anche è la prima volta che la festeggiamo a scuola.

(*Marta*)



IL NATALE

L'ALBERO DELLE BOTTIGLIE

Ieri con la mia classe e le maestre siamo andati in piazza Cattedrale perché dovevamo addobbare con le bottiglie, decorate da tutti gli alunni della scuola primaria, un albero. Un Cedro del Libano era in mezzo alla piazza, pareva il falò degli indiani: era verde e il sole non lo faceva agitare. Giunto il momento di addobbarlo mi sentivo emozionato, abbiamo consegnato le bottiglie ad un signore e lui, grazie ad un cestello elevatore giallo le appendeva sull'albero. Le bottiglie erano arancioni, verdi rosse gialle, blu e rosa, decorate con i glitter e forate nel tappo così da farci passare lo spago. Terminato l'addobbo l'albero non sembrava un albero di Natale ma un albero primaverile con tanti fiori appena sbocciati. È stata un'esperienza molto bella.

(*Samuele*)



IL NATALE E LE SUE LUCI

Sta iniziando dicembre, siamo ai primi giorni del mese e già la sera i negozi sono "peperuti" con luci di tutti i colori e le scritte di buone feste. Passando con la macchina sulle strade vedo la statua della Madonna e tutto intorno tante luci argentee. Di fronte alla Cattedrale ammiro l'albero del cedro del Libano addobbato da noi alunni della Scuola Primaria e tante luci azzurrine che risaltano le ghirlande di fiori. Attraversando alcune stradine osservo tantissime bancarelle illuminate. È un periodo meraviglioso dopo il cupo autunno sembra quasi che tutto si risvegli.

(*Alice*)





IL CARNEVALE NELLA MIA CITTA'

La mia città nei giorni di carnevale si veste di abiti diversi e si profuma di miscugli di odori che è possibile sentire.

Le piazze si riempiono di persone che si salutano, si fermano a parlare con leggerezza, tutti hanno voglia di stare bene perché il Carnevale è la festa dei colori e dell'allegria!

I colori della mia città sono il rosso, il bianco, il rosa e il verde.

Sono i colori della Sartiglia e Sartigletta: tutti le conoscono, un cronista ha detto che la Sartiglia è conosciuta in tutto il mondo e io quando ho sentito queste parole mi sono emozionata.

Mi emoziono anche quando vedo sfilare i cavalieri a cavallo, quando Su Componidori benedice le persone e quando i Tamburini annunciano le discese alla stella.

Nella mia città in quei giorni tutti pranzano nelle piazze e nei vicoli, infatti nel centro cittadino ci sono moltissimi punti di ristoro.

Si possono mangiare dei panini buonissimi ma anche delle ottime zippole, le persone adulte bevono la vernaccia e i bambini le bibite, ma in quei giorni anche le solite bibite hanno un gusto diverso, più buono.

I tamburini, verso le cinque del pomeriggio annunciano che le pariglie iniziano le loro evoluzioni; si esibiscono in via Mazzini che è una lunga via e per l'occasione, viene trasformata in una pista equestre. Per ogni pariglia che si cimenta io sento il sangue gelare e quando qualche cavaliere non riesce ad esibirsi come vorrebbe io mi rattristo un po'. Il buio e qualche volta la pioggia decidono che le pariglie devono finire e così dopo le forti emozioni i cavalieri possono accompagnare i cavalli nelle scuderie per il meritato riposo.

Penso sempre che vorrei essere ricchissima per poter omaggiare con una medaglia d'oro tutti i cavalli che partecipano alla Sartiglia perché i veri protagonisti di queste giornate indimenticabili sono loro: i cavalli eleganti, maestosi coraggiosi.

(maestra Paola)



FILIPPO PROMESSA DELLA SARTIGLIA

Lunedì 8 febbraio si è svolta la “Sartigliesda 2016”. A Oristano in via Duomo il Giara Club e il Giara Oristanese si sono esibiti: Filippo Corona, un bambino di dieci anni con il suo cavallino Astes e i suoi tre compagni, Daniel, Giovanni e Giulia hanno gareggiato ma nessuno di loro ha preso la stella. Le sei stelle sono arrivate da su Compoireddu Matteo Pinna, Su Segundu Luca Pinna e dai mini cavalieri del Giara Club e Giara Oristanese. Anche Sa Remada de su Compoireddu ha chiuso la Corsa alla Stella.

Successivamente si è svolta la manifestazione dei coriandoli dove anche gli adulti si sono divertiti giocando con i loro figli. Si è conclusa così in allegria e fantasia. Attrus annus mellus.

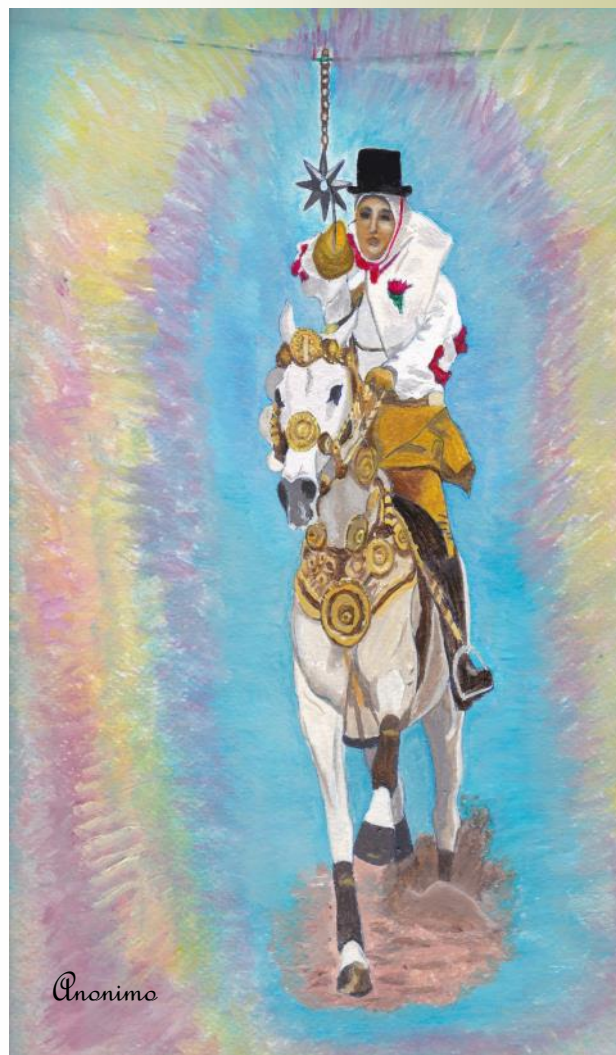
(*Mattia Figus*)



MAESTRA MARIA GIOVANNA RACCONTA LA SARTIGLIA

Oggi, 3 febbraio, maestra Maria Giovanna Fiori ci ha accolto nella biblioteca della nostra scuola per raccontarci la storia della Sartiglia. Ha precisato che la Sartiglia è una manifestazione di antichissima tradizione. Sartiglia, una parola familiare per chi vive ad Oristano, soprattutto nei giorni di Carnevale. Il mondo della Sartiglia è un mondo di cavalieri, di giostre equestri, essa fonda le radici nel 1500. I Gremi che partecipano alla Sartiglia sono due, quello dei Contadini e quello dei Falegnami. Il primo si esibisce di domenica ed il secondo di martedì. Il gremio dei contadini ha una sua chiesa San Giovanni dei Fiori e il loro protettore è San Giovanni. I componenti di questo Gremio possiedono la maggior parte della terra perché sono agricoltori. Essi hanno il proprio costume: la maschera ha il colore della terra, i fiocchi sono rossi. Hanno dei porposi pantaloni, la grande camicia e il fazzoletto che serve per trattenere la maschera. Il gremio dei Falegnami ha come santo protettore San Giuseppe. Portano una maschera pallida con fiocchi celesti, rosa e bianchi. La Sartiglia è un evento complesso che comprende diversi momenti. È un momento magico quello della vestizione eseguita dalle donne, il cavaliere diventa Su Componidori, antichi costumi sfilano nella città di Oristano poi c'è la sfida, la galoppata per cercare di cogliere al volo il bersaglio: la stella. Tamburini, trombettieri, applausi e urla di incitazione. Il momento più scenografico e la corsa delle pariglie, delle vere acrobazie effettuate dai cavalieri. Finita ormai la corsa Su Componidori deve ritornare ad essere semplice cavaliere. L'ultima fase della Sartiglia è la fase della svestizione. Si susseguono le feste, le trombe i tamburi, le congratulazioni e i saluti. La Sartiglietta, voluta dalla Proloco, si svolge tutta in piazza Duomo, è iniziata nel 1980 per far divertire i bambini, ma soprattutto per farli partecipare alla festa. I bambini sognavano di poter partecipare alla Sartiglia e imitavano i sartiglianti con giochi con le canne.

(testo collettivo *Classe 5 C*)



RECENSIONE DEL LIBRO

Titolo: I cavalieri del vento

Autore: Angela Ragusa

Casa editrice: Il battello a vapore

Anno di pubblicazione: 2006

Numero di pagine: 253

Due fratelli di nome Luca e Lisa si trasferiscono con la loro famiglia da Firenze a Santulussurgiu perchè loro padre ha accettato un lavoro al Museo Archeologico di Oristano. Appena arrivati vengono accolti da Tzia Tonia, una signora che cucina benissimo e sa raccontare storie di paura. Un giorno Luca e Lisa vanno in biblioteca per sapere qualcosa in più delle storie di Tzia Tonia e incontrano un ragazzo di nome Cosimo che leggeva un articolo di giornale riguardante suo fratello Giò, morto 12 anni prima mentre correva alla "Carrela". Da quel giorno il padre di Cosimo era triste e scontroso, non corse più per la Carrela e proibì anche a Cosimo di farlo. Lui, però, vuole partecipare alla corsa per dimostrare al padre di avere le stesse capacità del fratello Giò e si esercita ogni notte di nascosto. Una notte Luca e Lisa si svegliano sentendo uno scampanello, seguono le impronte e trovano Cosimo. Luca si unisce a lui per allenarsi per correre insieme la "Carrela". Dopo un pò di tempo incontrano un ragazzo di nome Sergio che si unisce a loro e propone di indossare i costumi dei tre moschettieri per la corsa. Luca, Cosimo e Sergio si allenano per la Carrela di nascosto dai loro genitori. Arrivato il giorno della Carrela, Luca cade da cavallo, si fa male al polso e viene sostituito da Paolo, che era il migliore amico di Giò. Durante la corsa, nello stesso punto in cui Giò era morto, Cosimo sta per cadere per colpa delle piume del cappello, ma Sergio e Paolo riescono ad aiutare Cosimo e a terminare la corsa senza cadere. Cosimo vince un paio di speroni e si abbraccia con suo padre per la prima volta. Cosimo ha ricevuto finalmente l'affetto di un genitore. Sergio era il diminutivo di Giò, quindi Sergio è il fratello di Cosimo, morto durante la Carrela. Il libro ci è piaciuto perché parla di una grande amicizia che fa in modo che i tre amici non si arrendano e vadano avanti anche di fronte alle difficoltà. Inoltre c'è un pò di suspense e parla di posti che conosciamo e riusciamo così a immaginare meglio gli avvenimenti raccontati. Consigliamo questo libro a tutti perché esprime gioia; in alcuni momenti è triste, ma si conclude bene. Sugeriamo la lettura soprattutto a chi ama il rischio o a chi piace la suspense.



classe 5^A

Il libro è stato letto agli alunni dall'insegnante durante l'arco dell'anno scolastico, all'interno di un percorso finalizzato a promuovere l'ascolto e il piacere per la lettura. Il percorso si è concluso con un'attività di animazione alla lettura, svolta con la collaborazione della bibliotecaria ins. M. Giovanna Fiori.

La solitudine

La solitudine è la mia vita, il mio mondo personale dove posso fare ciò che voglio, pensare quanto e come voglio: è essenziale nella mia vita. Per me è un privilegio: scrivo lettere ai miei amici, li sento per telefono, immagino di giocare a calcio e di avere un animale domestico con cui condividere il mio tempo libero. Quando sono solo la casa diventa il mio mondo dove mi sento libero di poter esprimere tutte le mie emozioni. Mi piace stare solo e anche addormentarmi nel silenzio del soggiorno avvolto dalla copertina del mio divano. Spesso nei momenti di solitudine rimango nella mia camera e immagino di volare in cielo per vedere i tetti delle case e le persone che vivono nelle strade. Mi incanto ad ascoltare i rumori della mia casa, il frigorifero che borbotta e il rubinetto che sgocciola. La solitudine per me è la cosa più bella del mondo. È come una magia e i miei pensieri si schiudono dal barattolo di vetro e tantissime immagini appaiono nella mia mente: sogni e paure.

(Alberto Classe 5 C)

.....Adoro stare solo con il mio cavallo, siamo soli io e lui. Gli parlo e lo guardo, mi sento solo quando lo porto a brucare nel grande prato verde. Siamo io e lui, ci capiamo nel nostro silenzio, galoppiamo insieme da soli. Anche a casa spesso sto solo, mi affaccio al balcone per guardare gli alberi che si muovono, le macchine in movimento, i palazzi di fronte. Mi sdraio sul divano e penso, prendo la mia cagnolina e sotto il playd ci facciamo tante coccole. Finalmente quando torna mia mamma da lavoro, proprio in quell'istante la casa si rianima, si accendono le luci e condividiamo tutti insieme momenti meravigliosi. Non mi sento più solo.

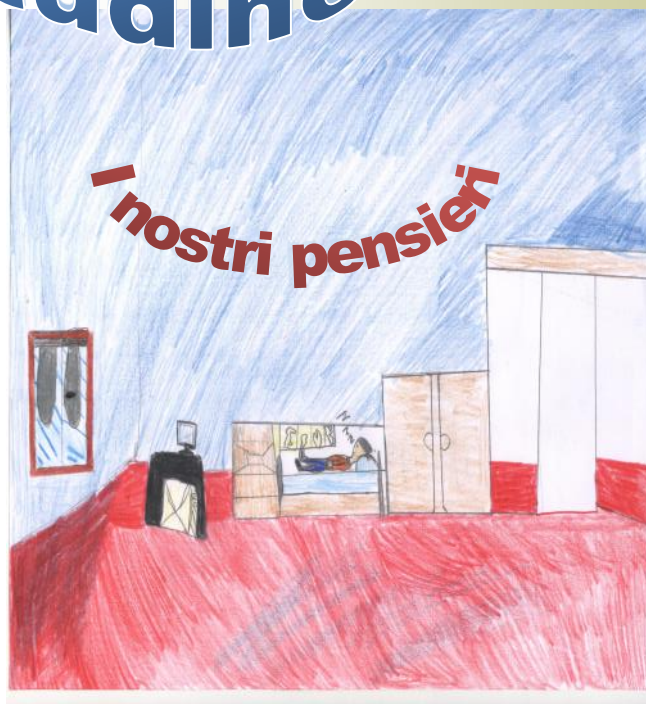
(Filippo)

.....Quando sono solo nella mia casa provo paura perché sento strani rumori, soprattutto durante la notte, quando arriva il buio. Cerco di allontanare da me i brutti pensieri, così gioco con le mie macchinine o con il videogioco. Mi sento più sereno.

(Mattia Prandini)

.....Non posso dire di amare la solitudine, ho paura a stare da sola, sento dei rumori sospetti, mi pietrifico, divento una statua, cerco di capire da dove provengono, faccio l'investigatrice solitaria per poi scoprire che è solo il fruscio del vento.

(Michelle)



.....La solitudine per me è una condizione fantastica, mi piace stare sola. Sola sul letto con me stessa, penso alle ingiustizie che mi capitano, ai vari litigi, a cose che non ho fatto e che mi lasciano un vuoto nel cuore che non riesco a riempire. Piango, piango per sfogarmi, con le lacrime agli occhi faccio scivolare tutti i pensieri negativi.

(Emma)

.....È una giornata piovosa, grigia tetra. Sono sola nella mia camera, ho il telefono sequestrato perciò suppongo di non poter far nulla. Non posso invitare un'amica, a questo punto la solitudine mi travolge. Mi ha battuto e devo accettare la sconfitta. Mi viene da piangere, sento il mio cuore che batte lento lento e lo immagino grigio grigio. Mi butto nel letto, piango piango e mi addormento. Mi sveglio, ha smesso di piovere, è tornato il sereno, c'è l'arcobaleno. Pensavo di essere finita nelle grinfie della solitudine. Non è così, sono nuovamente felice, è rientrato papà, posso giocare con lui.

(Alice)

Osservazioni e pensieri dei bambini delle classi 5^a sezioni B e D.

“ La solitudine è ascoltare il vento e non poterlo raccontare a nessuno “E’ uno stato che crea angoscia che viene dal cuore e dà grande disperazione, voglia di non parlare, rabbia...Io la vera solitudine l’ ho sentita quando mia nonna se ne è andata, non avevo più lei e vederla pallida nella bara mi ha riempito il cuore di un immenso dolore. E’ in quel preciso momento che non sapevo se stare sola o farmi consolare da qualcuno. In questi momenti tristi certe persone la solitudine la cercano e la ricercano perché hanno bisogno di stare con sé stessi per calmarsi ,rilassarsi, per trovare una soluzione ai loro problemi ,per recuperare l’ irrecuperabile, per scavare nei ricordi. Altri preferiscono la compagnia per non sentirsi abbandonati in un mondo che certi non capiscono perché non danno importanza a sentimenti che ci perseguitano deprimendoci fino a darci il desiderio di non esistere. In altre poche parole “ la solitudine può essere una tremenda condanna o una meravigliosa conquista.”

Ahi pentirommi e spesso e sconsolato volgerommi indietro” ,voglio iniziare questo testo con una frase di uno dei più grandi poeti italiani ,Giacomo Leopardi che con la solitudine aveva grande confidenza .Riflettendo su queste parole e parlando con i miei compagni ho capito che della solitudine non ne possiamo fare a meno. Come dice anche il Piccolo Principe spesso “ l’essenziale è invisibile agli occhi e solo quando si è soli si possono vedere certe cose”. Ci capita anche di vedere la solitudine negli altri. Quando ero in terza, in un parco di fronte a casa mia, vedevo spesso un bambino sempre solo, questo fatto ha suscitato in me tanta tenerezza, così ho convinto i miei amici e lo abbiamo inserito nel nostro gruppo di calcio Lui non giocava bene e perciò venne allontanato. Siccome era stato bene con noi escogitò un piano per rientrare nel gruppo, aveva un’allergia e gli uscì del sangue dal naso, si buttò a terra esagerando la cosa. Noi tutti gli fummo attorno preoccupati e lì capimmo quanto fosse tenero e bisognoso di compagnia e nei nostri cuori si aprì uno spazietto per lui.

Una bella compagnia.

Uno schermo illuminato
una scatola senza emozioni
ma, allo stesso tempo
è proprio la compagnia dei più soli.
E' l' amicizia di chi l'amicizia
non l'ha mai neanche intravista.
Così perdi i migliori momenti
tenendo gli occhi fissi sullo schermo.
Cerchi di tornare indietro
ma...
Ormai è tutto a pixel.

La solitudine

La solitudine
È un qualcosa
Che ti tormenta
In ogni secondo
Della tua vita
Per curare tutta la tristezza E per questo
Dovresti proprio
Cercare un amico.
La solitudine
Ti brucia dentro
Ma tu la devi
Sconfiggere
Lento lento

Del tuo io
E stanne certo, è verità assoluta
Perché la solitudine
L ho provata anch io.

Solitudine

Semplicemente,
si può descrivere con poche parole.
Non farti ingannare
da questo sentimento
non puoi trovare amici
nel silenzio.
Può aiutarti
può distruggerti,
può farti compagnia.



L'alimentazione

PAGINA 11

PROGETTO OSVIC:

“AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA”

Drammatizzazione:

«Le abitudini alimentari della 3^A!»



Narratore



Maestra Pina

Il 22 febbraio 2016 dalle ore 14,30 alle ore 16,30 alunni della 3^A della Scuola Primaria del Sacro Cuore, si sono cimentati in diverse attività laboratoriali, inserite all'interno del progetto OSVIC "Un solo mondo, un solo futuro". Attraverso canzoni, drammatizzazioni, filastrocche e quiz, si è riflettuto sull'importanza di una sana ed equilibrata alimentazione per arrivare alla conclusione che il cibo è un diritto di tutti e non possiamo permetterci di sprecarlo. Il percorso didattico è stato possibile grazie ad una attiva collaborazione tra le insegnanti di modulo. Bravi anche i bambini che hanno lavorato con impegno ottenendo ottimi risultati.

Cantiamo:

«Note dienergia!»



L'ALIMENTAZIONE

ALIMENTAZIONE E SALUTE SUI BANCHI DI SCUOLA

Le classi terze sezioni A - B - C, la classe quarta A e le classi quinte A - B - C - D della scuola primaria del "Sacro Cuore", hanno aderito al progetto di educazione alimentare: "IMPARIAMO A MANGIAR SANO". E' un progetto che nasce dalla collaborazione tra il MIUR, l'Ufficio Scolastico Regionale e la Cooperativa 3A Latte Arborea.

Il primo incontro programmato si è svolto oggi 8 marzo con gli alunni della classe 3^A.



Alimentazione e Salute sui Banchi di Scuola



IMPARIAMO A MANGIAR SANO!

Classe 3^A - anno scolastico 2015/2016

E' stato utilizzato materiale didattico stimolante e coinvolgente; attraverso letture, drammatizzazioni, esperienze pratiche, scoperta dei cibi attraverso l'uso dei 5 sensi, giochi di squadra..., la dottoressa Elisabetta Usai, è riuscita ad ottenere un'attiva partecipazione di tutti gli alunni.



L'ALIMENTAZIONE

Due maestre 16 bambini e una Biologa

Il 16 marzo nella nostra classe è venuta la biologa Elisabetta. Elisabetta lavora per la Cooperativa 3A di Arborea che oggi compie ben 60 anni!

Ci ha dato dei cartellini con i nostri nomi, rispiegato l'importanza dell'alimentazione corretta, della salute del benessere e ci ha consegnato il libro-gioco del mangiar sano. Mentre noi alunni, preparati con lo studio, ponevamo le nostre domande, ha iniziato a farci delle richieste specifiche:....

Cosa significa star bene?.....Perché mangiamo”?

Io ero emozionata, ma ho risposto: "Star bene vuol dire sentirsi in forma e non avere malattie e noi mangiamo per dare energie al nostro corpo per crescere sani"! La mia risposta era corretta, questo mi ha reso felice.

La mattinata è proseguita con un gioco in cui dovevamo trovare una frase misteriosa. La frase era: MANGIA UN PÒ DI TUTTO, così abbiamo parlato dei nutrienti da assumere quotidianamente.

Elisabetta poi ci ha proposto un altro gioco. A ognuno di noi veniva consegnato un biglietto con scritto un nutriente e noi dovevamo trovare i compagni con gli altri nutrienti per formare un menù equilibrato... Io ero una vitamina e mi sono unita con Anna, Marta e Pietro. Dovevamo inventare il nome di un ristorante e poi di un menù. Il nostro non era un menù proprio equilibrato, ma sicuramente il più buono. Era abbondante, però secondo noi chi veniva nel ristorante poteva scegliere tra tanti piatti; io mi sono divertita moltissimo a inventare pietanze gustosissime. (Alice 5 C)



La classe II D

Nel mese di dicembre 2015 è stato avviato nella nostra scuola un progetto sull'alimentazione e il movimento.

Il nove dicembre abbiamo conosciuto la responsabile del progetto, la signora Daniela, che ha proposto diverse attività che si sono svolte in palestra e in classe.

Quando l'abbiamo conosciuta il primo giorno ci ha fatto un regalo: un quaderno di attività dal titolo "Diamoci una mossa", che consiglia uno stile di vita sano e attivo per i bambini e le loro famiglie. Daniela, insieme alle maestre ci ha ricordato com'è bello e divertente muoversi, correre e giocare all'aria aperta. Infatti, stare sempre fermi non ci fa bene!

Nello stesso tempo, per quanto riguarda il cibo, abbiamo riflettuto sul fatto che le merendine e le patatine ci piacciono molto, ma purtroppo mangiarle spesso non fa bene alla nostra salute. Questi cibi, infatti, ci danno poca forza e non servono a farci crescere bene.

Grazie ai giochi fatti in palestra, abbiamo imparato sia a muoverci di più che a mangiare meglio.

Tutto questo lo abbiamo documentato nel nostro diario e ogni mese abbiamo scritto ciò che abbiamo scoperto: quali sono i cibi che fanno bene e i giochi divertenti che abbiamo scoperto .



Alimentazione... che passione



La solita frase del nonno “ mangia che devi crescere” parole sagge che in fatto di alimentazione dicono tanto, ma mangiare bene non è soltanto nutrirsi, ma fare di tutto per stare sani, evitando le malattie come il diabete, l’obesità..., è anche rispettare l’ambiente, utilizzando cibi a chilometri zero e possibilmente biologici. Quest’ anno abbiamo lavorato tanto su questo argomento, abbiamo avuto la fortuna di incontrare degli esperti, grazie a diversi progetti a cui la nostra scuola ha aderito: OSVIC, CAO, ARBOREA, CIBO E ARTE. Tutti hanno parlato di PIRAMIDE ALIMENTARE , DIETA MEDITERRANEA

e abbiamo capito che bisogna mangiare di tutto senza esagerare , badando soprattutto alla qualità, sappiamo finalmente a cosa serve un’ etichetta e riusciamo a individuare di un alimento: provenienza, valori nutrizionali, scadenza e tanto altro. I rappresentanti dell’ OSVIC attraverso divertenti simulazioni ci hanno fatto capire come il cibo sia mal distribuito nel mondo e cosa si dovrebbe fare per chi ancora muore di fame. A proposito di genuinità e qualità, in uno stabilimento vicino alla nostra città, abbiamo assistito alla trasformazione del latte e ne sentiamo ancora il profumo o la “puzza” per alcuni, e ne conosciamo tutte le proprietà. Ma grazie al nostro lavoro il cibo è diventato arte: partendo da un dipinto dell’ Arciboldo realizzato con della frutta e della verdura ci siamo divertiti scrivendo ricette, realizzando e creando OPERE anche tridimensionali ,utilizzando cibo e materiale di riciclo. Ma la cosa che vorremmo trasmettere è il piacere della condivisione del cibo, mangiare in compagnia è festa, gioia, piacere... via dai tavoli telefonini, play e quant’altro, diamo spazio al dialogo e alle relazioni. (5^ B)



L'ALIMENTAZIONE

LA TRASFORMAZIONE DI ALCUNI ALIMENTI... DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Il 26/04/2016 noi alunni, insieme ai docenti, siamo andati all'azienda Nonne per sapere come si trasforma il latte in formaggio ed il siero in ricotta e come fare i ravioli... Appena arrivati la signora Michela ci ha mostrato la mungitrice, un ampio macchinario che serve per mungere le pecore; ci ha spiegato il funzionamento e ci ha mostrato dove va a finire il latte dopo essere munto. Al termine della spiegazione siamo andati a vedere come si fa il formaggio e la ricotta in una ampio ambiente non rifinito ed infatti si presentava ancora con mattoni rossi. Il latte è stato riscaldato a 37° gradi circa, si è versato il caglio e si è mischiato con uno strano arnese. Dopo una mezzora circa si è formata la cagliata che è stata rotta, i pezzi di cagliata sono stati separati dal siero (facendo scendere giù la cagliata e facendo salire su il siero). A quel punto la pasta è stata messa negli stampi cilindrici, e schiacciata con le mani per far uscire il siero in eccedenza. Che divertimento!!! Ovviamente ci siamo cimentati anche tutti noi e le maestre!!!



Dopo tanto lavoro il formaggio è pronto per la salatura e stagionatura. Come merenda abbiamo gustato del pane carasau con dei cubetti di formaggio! Gnam-gnam!

L'ALIMENTAZIONE

Il liquido rimasto al termine della lavorazione del formaggio, è stato portato a temperatura di 80° gradi circa, dopo un po' è salita a galla la ricotta che doveva essere "raccolta" pazientemente e messa nelle formine. Û



Che bello! In un baleno era già l'una e mezza (ora di pranzo) per cui siamo entrati a casa dove la signora Michela ci aveva preparato delle ottime farfalline al sugo e per secondo uno spezzatino di carne e patate sempre buonissimo!!! Finito il pranzo..... eravamo pronti per fare i ravioli!!! Qualcuno aveva portato la macchina per fare la sfoglia e tutti delle rotelline seghettate che servivano a tagliare la pasta. Per 2/3 orette abbiamo tagliato i ravioli con ripieno di buonissima e fresca ricotta! Terminata l'attività, 16:00 circa, siamo andati a lavarci le mani e usciti in giardino per giocare a "sardina-ina-ina de surillu-la". Verso le 16.30 circa siamo rientrati nella casetta di mattoni e ognuno ha ricevuto una vaschetta di ricotta fresca e un vassoio di ravioli..... Purtroppo la "giornata scolastica" era ormai giunta al termine, sono arrivati i nostri genitori che ci hanno portato a casa per fare una bella doccia.

E' STATA UNA GIORNATA BELLISSIMA!!! Grazie maestre e.... Signora Michela, Signor Antonello, Milena e Gioela.

Nicole 3A

I bambini scoprono la Cao

I bambini del Sacro Cuore (OR) vanno a conoscere nuove cose interessantissime sul formaggio e sul suo processo di lavorazione

I ragazzi di 3° e 5° A tra il latte e il formaggio

Fenosu (Oristano) - I collaboratori hanno accolto nel migliore dei modi le due classi per coinvolgerle nel lungo viaggio che compie il latte durante il suo processo di trasformazione. Hanno fatto visitare loro le zone principali del caseificio spiegando i vari passaggi interessando non solo i ragazzi ma anche le insegnanti. I ragazzi, quindi, hanno assistito dal vivo a un vero processo di lavorazione del gustosissimo formaggio. Per iniziare, il latte viene mischiato con il caglio e viene scaldato in modo che si formi la cagliata che poi viene tagliata; se è grande come un chicco di mais è destinato a essere pecorino dolce, se è grande come una noce diventerà invece pecorino maturo. Dopo si mette negli stampi, si pressa in modo da far uscire un liquido che è il siero e si usa per fare la ricotta. Dopo che il formaggio ha preso la forma è pronto alla salatura che si può fare a umido cioè in acqua e sale o a secco.



Dopo la salatura si mette a stagionare: quello dolce dai 20 ai 60 giorni, quello maturo dai 2 mesi in poi. Il pecorino romano pesa 35 chili e il dolce invece dai 2 ai 2 e mezzo.

I ragazzi non hanno solo osservato, ma toccato e gustato scoprendo il modo in cui arriva nelle nostre tavole. Ora i bambini sanno distinguere i formaggi DOP (denominazione di origine protetta), quelli della CAO, quelli dolci e quelli stagionati.

16 marzo 2016 classe 5^A

Giulia Urru Ilaria Campiglio Emanuela Monni



Progetto ...il pecorino sardo

Il Pecorino Sardo è uno dei formaggi più antichi della Sardegna e vanta una lunga storia, che affonda le sue radici ai tempi della popolazione Nuragica: popolazione dedita all'allevamento degli ovini piuttosto che all'agricoltura. Per capire meglio l'origine, la qualità e le fasi di trasformazione del latte ovino fino alla trasformazione del buon formaggio pecorino, abbiamo aderito ad un progetto promosso dalla CAO (Cooperativa Allevatori Ovini).

Nelle giornate del 12 e 26 febbraio insieme alle classi 3[^]C - 5[^]A - 5[^]B, abbiamo partecipato ad alcune attività ludico-didattica svolte in classe, il 16 marzo invece, insieme alla 5[^]A ci siamo recati presso lo stabilimento della CAO per assistere dal vivo alla trasformazione del latte ed osservare il complesso sistema di produzione e controllo che ruota intorno al Pecorino Sardo DOP.



È stata un'esperienza favolosa e particolarmente istruttiva; abbiamo capito come è organizzato il lavoro in uno stabilimento industriale, quanti controlli di qualità vengono fatti al latte e al formaggio prima della lavorazione e della vendita.

Vista l'importanza di questi alimenti nella nostra alimentazione, ci sforzeremo a farne uso in maggior quantità!

COME SCONFIGGERE IL BULLISMO

I bulli hanno spesso avuto problemi familiari non molto belli e gioiosi per la loro infanzia. Spesso assumono atteggiamenti poco corretti, ti guardano con quello sguardo per sembrare duri e apparire forti agli occhi di chi gli sta vicino, in realtà però temono di essere respinti, preferiscono entrare nel campo dell'amicizia con la forza. Ricordate sempre che le apparenze ingannano: i bulli possono essere "cattivi" ma in realtà hanno un po' di bontà nascosta nel cuore. Alla fine pensano sempre a cosa sono diventati anche se continuano a credere che quello che fanno sia giusto; è per questo che bisogna aprirsi verso loro, anche solo con un sorriso per far capire loro che esiste la bontà, la lealtà e la gentilezza. Se non capiscono presto questo concetto sarà sempre più difficile farglielo capire. Ricordiamoci sempre che i bulli sono più fragili di noi. (5^C).

Di questi tempi si sente parlare molto del bullismo, un atto di "violenza" compiuto da ragazzi più grandi nei confronti di soggetti più piccoli e più deboli. Ci sono diversi tipi di bullismo come quello fisico, psicologico e, di questi tempi, cyberbullismo via internet. Molti ragazzi non hanno il coraggio di parlarne con i genitori e per questo si sono suicidate. La parola bullismo deriva dall'inglese bullying. Alcuni consigli per evitare il bullismo sono:

> Ogni atto offensivo deve finire non con i pugni, ma con una bella stretta di mano;

> Parlarne con i propri genitori o con i professori.

Gli atti di "Cyberbullismo" sottolineano la falsità che si trovano nel web che oggi è sempre più diffusa.

Come conclusione, se si è bulli o vittime di bullismo, bisogna rivolgersi subito ai genitori o a degli adulti di cui ci fidiamo, inoltre sarebbe bene organizzare più oratori o centri ricreativi che aiuterebbero i ragazzi a capire che il bullismo va sconfitto su tutta la terra.

(5^ D)



L immigrazione

Ieri la nostra maestra ci ha spiegato un argomento interessante e attuale sull'immigrazione, sui profughi e soprattutto sull'associazione o.s.v.i.c cioè organismo-sardo-volontariato-internazionale-cristiano. Questa associazione come altre, si occupa di offrire un posto caldo e un tetto a persone venute da altre parti del mondo, a differenza di altre che offrono solo un posto per dormire. I migranti lasciano il loro posto d'origine con l'opportunità di stanziarsi in altri luoghi per scoprire nuove occasioni, un lavoro per dar da mangiare i propri familiari. I profughi a differenza degli immigrati hanno avuto la sfortuna di essere obbligati a scappare. Questo da fastidio a varie persone di altri Paesi che soffrono di xenofobia, cioè paura e odio verso le persone straniere.

Io penso siano persone con sentimenti e speranze.

Non c'è tempo

Alzò gli occhi al cielo,
sembravano stelle, si stelle
ma quelle non fischiano.

Una smorfia prese il sopravvento
e gli tolse quel poco che rimase
di un seppur timido sorriso.

L'incoscienza del bambino fa le botte
con la tirannia di chi vuole
che la libertà diventi un' utopia.

Ai fischi delle bombe preferivi i canti
e per paura che quella notte fosse l'ultima
ti stringesti forte a chi ti ama e piange,
perché di te ne ha già persi altri.

Tu non capisci , sei solo un bambino
ma ti hanno detto "non c'è tempo"
e come un uomo grande combatti,
per quello che non doveva essere il tuo
destino.



Anonimo

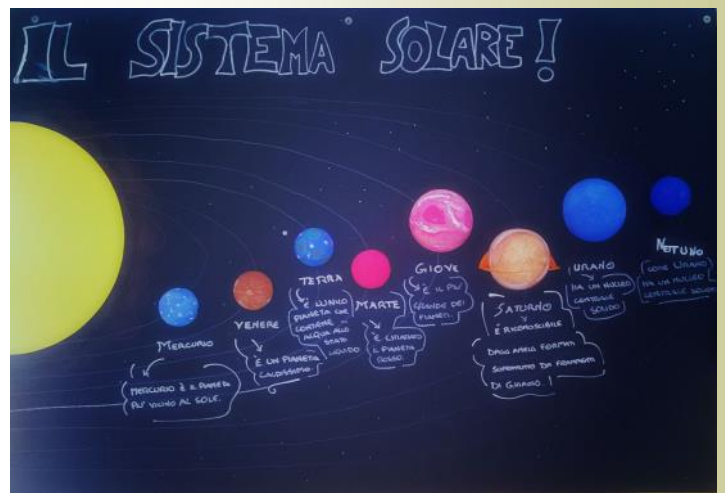
I NOSTRI LAVORI



LAVORI DI NATALE con maestra Marisa



FESTA DELLA MAMMA



5^A C con maestra Paola



5^A C con maestra Rosanna



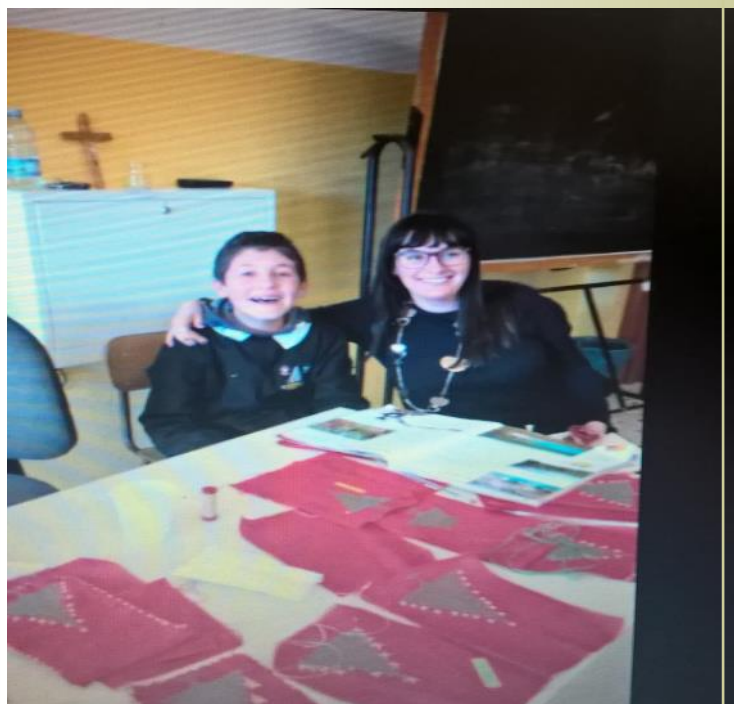
I NOSTRI LAVORI

Seguepunto croce

ma anche per le persone a noi più care e, in questo caso, i miei genitori. Maestra Marisa è una maestra molto creativa e per questo lei, in un giorno come tanti, ci ha proposto un'idea emozionante, strabiliante per i doni da fare ai nostri genitori. L'idea meravigliosa era di creare un albero fatto col punto croce dentro un sacchetto ,per poi comporre una poesia natalizia. Per prima cosa la maestra ci ha fatto vedere alcuni video super interessanti per imparare la tecnica del punto croce. Mamma mia... devo dire che è piuttosto semplice realizzarlo, ma è anche complicato. Dopo tantissime e bellissime prove nel farlo pensavo di essere abbastanza esperta . mi sbagliavo, ci vuole una tale concentrazione e silenzio, che nemmeno io riuscivo a trovare. Per me il lavoro di gruppo è davvero istruttivo. Rispetto agli altri anni le maestre si sono fidate di noi lasciandoci cucire liberamente con un vero **ago**. Per questo i nostri lavori sono stati un vero capolavoro. Il punto croce è una esperienza fantastica un'emozione indescrivibile che mi accompagnerà per sempre...

Ho riempito il muro di sapienza, che si trova nella mia mente , con un altro mattoncino indivisibile con scritto "PUNTO CROCE". Questo lavoro è riuscito a calmarmi e trasportarmi in un mondo nuovo composto da un ago e un filo. Mi si riempie il cuore e mi si illuminano gli occhi quando racconto l'impegno e l'amore che ho messo per realizzarlo. Finalmente sono riuscita a portare a termine l'obiettivo, riuscire a fare un fantastico prodotto finito. **CHE EMOZIONE IL PUNTO CROCE, CHE EMOZIONE INCONTROLLABILE VEDERE I NOSTRI DONI TERMINATI CON TANTA FATICA E PAZIENZA !!!!!**

(Marta 5^ C)



VIAGGIO DI ISTRUZIONE

Il 26 aprile tutte le quinte del Sacro Cuore hanno partecipato all'ultimo viaggio di istruzione del ciclo della Scuola Primaria.

L'itinerario prevedeva una visita all'Orto Botanico e al sito archeologico di Nora.

Il tempo ha favorito il nostro viaggio perché la giornata era soleggiata con una temperatura mite seppur ventilata. Tutti noi eravamo carichi di entusiasmo e adrenalina e il percorso è stato lungo, ma divertente.

La prima tappa è stata all'orto botanico: l'aria era pulita, fresca e frizzantina. Dopo una veloce merenda, abbiamo conosciuto la guida che dopo essersi presentata ha spiegato la definizione e la storia dell'Orto Botanico; la guida ci ha informati che il 16 novembre dello scorso anno l'Orto ha compiuto 150 anni!

La visita è proseguita con la presentazione di una pianta che si chiama la Talindsia con un fiore fuxia; questa pianta si può appendere su qualsiasi albero. Abbiamo proseguito conoscendo le piante medicinali, quelle acquatiche, desertiche e del papiro. È stato molto interessante vedere le piante rare che sono state importate da ogni parte del mondo, tra le quali un cipresso che come particolarità perde le foglie d'inverno infatti viene chiamato "cipresso calvo".



Tra le altre meraviglie, abbiamo visto una vasca dove vivono le carpe koi; carpe giapponesi, dal colore rosso, arancione, bianco e nero. Nella stessa vasca ci sono fiori acquatici galleggianti le ninfee dal colore rosa non ancora sbocciate.

Successivamente abbiamo conosciuto un albero che ha 170anni piantato dal fondatore dell'Orto Botanico il Signor Patrizio Gennari .

All'interno dello stesso Orto Botanico ci sono resti della Civiltà dei romani: un pozzo e un tunnel che portava a una delle sette cisterne. All'interno di una cisterna scavata nella roccia, la guida ci ha fatto notare del muschio che cresce soltanto nelle pareti umide prive di luce.

Un momento molto divertente è stato quando la guida ha scattato al nostro gruppo una foto ricordo; l'ha scattata alle spalle di una cascata artificiale che confina con l'Anfiteatro di Cagliari.



(segue a pagina 22)



NORA

(segue da pagina 21)

Salutata e ringraziata la guida, abbiamo proseguito verso il sito di Nora.

Verso l'ora di pranzo siamo arrivati ristorante "Nora beach"...abbiamo condiviso un'ottima pizza e una minuscola pallina di gelato per poi proseguire verso il sito archeologico di Nora che si affaccia sul mare; il mare a tratti era limpido, calmo e splendente in altri tratti era spumeggiante a causa del forte maestrale.

Le terme, il teatro, i mosaici, le colonne e la domus hanno catturato la nostra attenzione e la guida con il suo fare severo ha concluso velocemente la visita guidata.

La nostra bellissima gita è proseguita con una tappa nel negozio dei souvenir dove abbiamo acquistato dei pensieri per ricordarci per sempre quest'ultimo viaggio della primaria.

Nel viaggio di ritorno ci siamo divertiti con canzoni, risate e qualche richiamo delle maestre che temevano che qualcuno potesse esagerare con l'euforia...

E' stato un viaggio divertente, entusiasmante, adrenalinico, nuovo ma soprattutto armonico e indimenticabile.



LA NOSTRA DEVOZIONE

PREGHIERA PER SANTA RITA

Cara Santa Rita ti ringrazio infinitamente per i tuoi miracoli, le tue missioni.

Hai fatto di tutto per soddisfare il tuo solo e unico protagonista...Dio.

Nei momenti più difficili e pericolosi della tua vita.

Dio è sempre stato al tuo fianco, perché lo chiamavi e credevi veramente bin lui.

Noi non siamo come te, spesso ci allontaniamo dal nostro Dio.

Santa Rita ti chiedo, di farci diventare sempre più buoni.

Proteggi le persone più bisognose e conduci nella tua strada le persone che hanno perso la fede ..

Metti fine alle guerre che portano solo dolori e sofferenze.



MONUMENTI APERTI

Anche quest'anno la mia classe ha partecipato all' iniziativa del Comune di Oristano "Monumenti Aperti"; una manifestazione nella quale gli studenti presentano ai visitatori i monumenti della propria città. Noi abbiamo adottato la chiesa di San Giovanni dei Fiori gestita dal Gremio dei contadini che in questa occasione ci ha aperto la bellissima chiesa. Quando si entra si vede l'altare maggiore dedicato a San Giovanni Battista, alla sinistra della statua in legno policromo del Santo, si trova l'angelo nero con in mano una spada e una palma. Molti sono stati gli studi effettuati su questo affresco che restaurato ha portato alla luce i suoi colori originali. Tutti noi ci siamo dati da fare per soddisfare e fornire le giuste informazioni ai visitatori. Ci siamo divertiti tantissimo sia perché abbiamo imparato tante cose sia perché lo spazio esterno ci permetteva di giocare anche sotto la pioggia.

(5^C)



SPORT

RUGBY SOTTO LA PIOGGIA

Nuraxineddu, vince la squadra del Sacro cuore.

Nuraxineddu - Il giorno 28 febbraio si è svolta la partita di rugby dove gareggiava una sola squadra divisa; c'era quella del Sacro cuore e quella del sacro Crostato.

I ragazzi gareggiavano sotto la pioggia!

Le squadre erano composte da 10 componenti, successivamente sono stati aggiunti 2 giocatori. Inoltre la gara è iniziata con un bellissimo saluto amichevole, quando i giocatori Sono entrati in campo gli spettatori hanno applaudito.

Si è conclusa 8 a 3 con la vittoria della squadra del Sacro cuore.

La giornata si è conclusa con il terzo tempo. Il terzo tempo è nel rugby, a 15, il Tradizionale incontro dopo gara tra i giocatori delle due squadre inteso come momento conviviale pomeridiano oppure serale (party, drink), il terzo tempo è sempre stato visto come momento di socializzazione tra i giocatori cui spesso partecipano le loro famiglie e, talora, anche i tifosi.

Anna Benedetta Nonne (5^A).



I ragazzi gareggiavano sotto la pioggia!

Le squadre erano composte da 10 giocatori, successivamente sono stati aggiunti 2 giocatori. Inoltre la gara è iniziata con un bellissimo saluto amichevole, quando i giocatori Sono entrati in campo gli spettatori hanno applaudito.

Si è conclusa 8 a 3 con la vittoria della squadra del Sacro cuore.

La giornata si è conclusa con il terzo tempo. Il terzo tempo è nel rugby, a 15, il Tradizionale incontro dopo gara tra i giocatori delle due squadre inteso come momento conviviale pomeridiano oppure serale (party, drink), il terzo tempo è sempre stato visto come momento di socializzazione tra i giocatori cui spesso partecipano le loro famiglie e, talora, anche i tifosi.

Anna Benedetta Nonne (5^A).

Sport a scuola

LA GIORNATA SPORTIVA AL CAMPO CONI

Martedì 31 maggio, tutte le classi della nostra scuola hanno partecipato alla giornata sportiva. Era calda e soleggiata, ma, per fortuna ogni tanto si sentiva una leggera brezza.

Dopo aver condiviso tutti assieme la merenda, maestra Gioia, ha organizzato sei squadre con tutti i bambini delle quinte e così abbiamo organizzato i giochi.

Il campo CONI era un tappeto variopinto. Grazie al nostro abbigliamento variopinto, alle bandane e agli attrezzi sportivi.

Le sei squadre hanno partecipato agli stessi giochi, ma con un ordine diverso.

I giochi più divertenti sono stati la staffetta bagnata e la palla prigioniera.

La giornata sportiva si è conclusa con una foto ricordo con il nostro tutor Carmelo che ha consegnato a tutte le classi l'attestato di partecipazione.

L'atmosfera allegra e la voglia di vacanza hanno confermato che l'importante è ...GIOCARRE E NON VINCERE.

Classe 5[^] C



Sport con maestra Gioia & Carmelo



LE NOSTRE CLASSI

La nostra Dirigente



LE NOSTRE CLASSI

Scuola Primaria "Sacro Cuore" 2015/16 4 A



Scuola Primaria "Sacro Cuore" 2015/16 4 B



Scuola Primaria "Sacro Cuore" 2015/16 4 C



Scuola Primaria "Sacro Cuore" 2015/16 5 A



Scuola Primaria "Sacro Cuore" 2015/16 5 B



Scuola Primaria "Sacro Cuore" 2015/16 5 C



Scuola Primaria "Sacro Cuore" 2015/16 5 D

